

# INFORMA ISP GRUPPI

GIUGNO 2021

FOGLIO MENSILE DI COLLEGAMENTO  
TRA I GRUPPI DELL'ASSOCIAZIONE



# DONNE



## VERGINE DELLA NOTTE

Santa Maria, Vergine della notte,  
 noi t'imploriamo di starci vicino  
 quando incombe il dolore, irrompe la prova,  
 sibila il vento della disperazione,  
 o il freddo delle delusioni o l'ala severa della morte.  
 Liberaci dai brividi delle tenebre.  
 Nell'ora del nostro calvario,  
 Tu, che hai sperimentato l'eclissi del sole,  
 stendi il tuo manto su di noi,  
 sicché, fasciati dal tuo respiro,  
 ci sia più sopportabile la lunga attesa della libertà.  
 Alleggerisci con carezze di Madre la sofferenza dei malati.  
 Riempi di presenze amiche e discrete  
 il tempo amaro di chi è solo.  
 Preserva da ogni male i nostri cari  
 che faticano in terre lontane e conforta,  
 col baleno struggente degli occhi,  
 chi ha perso la fiducia nella vita.  
 Ripeti ancora oggi la canzone del Magnificat,  
 e annuncia straripamenti di giustizia  
 a tutti gli oppressi della Terra.  
 Se nei momenti dell'oscurità ti metterai vicino a noi  
 le sorgenti del pianto si dissecceranno sul nostro volto.  
 E sveglieremo insieme l'aurora.  
 Così sia.

Mons. Tonino Bello



# OBIETTIVO 5: RAGGIUNGERE L'UGUAGLIANZA DI GENERE



**Proseguire nello sviluppo economico e sociale, che assicuri il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità di soddisfare quelli delle generazioni future.** È questa la definizione generalmente condivisa di “sviluppo sostenibile” che, in tale accezione, fa riferimento alla compatibilità tra sviluppo delle attività economiche e salvaguardia dell’ambiente.

**L’obiettivo 5 dell’Agenda 2030 punta al superamento delle disuguaglianze di genere**, perché si ritiene che eliminare questo divario sia fondamentale per realizzare un mondo pacifico, prospero e sostenibile. **Le disuguaglianze di genere sono ancora profondamente radicate in ogni società.** Le donne soffrono di mancanza di accesso a un lavoro dignitoso e devono affrontare la segregazione occupazionale e il divario salariale di genere. In molte situazioni viene loro negato l’accesso all’istruzione di base e all’assistenza sanitaria e sono vittime di violenza e discriminazione. Sono inoltre sottorappresentate nei processi decisionali politici ed economici.

L’Unione Europea ha intrapreso una serie di iniziative per promuovere la protezione delle donne contro la violenza già a partire dal 1990, con la **Convenzione di Istanbul**, e, insieme all’ONU, con “**Spotlight**”, un’iniziativa globale pluriennale incentrata sull’eliminazione di tutte le forme di violenza contro donne e ragazze.

Nel mondo, 750 milioni di donne e ragazze si sono sposate prima dei 18 anni e almeno 200 milioni hanno subito mutilazioni genitali in 30 Paesi del mondo. In 18 Paesi, i mariti possono legalmente impedire alle loro mogli di lavorare; in 39 Paesi, figlie e figli non hanno gli stessi diritti di eredità e in 49 Stati non ci sono leggi che proteggano le donne dalla violenza domestica. Sebbene le donne abbiano fatto passi da gigante nelle cariche politiche in tutto il mondo, la loro rappresentanza nei parlamenti nazionali è al 23,7%, ovvero ancora lontana dalla parità.

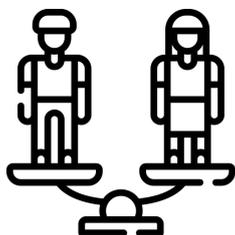
A livello globale, le donne sono solo il 13% dei proprietari di terreni agricoli e in Nord Africa detengono meno di un lavoro retribuito su cinque nel settore non agricolo. **Ci sono però alcune note positive e di miglioramento rispetto al passato:** la percentuale di donne che svolgono un lavoro retribuito al di fuori del settore agricolo è aumentata dal 35% del 1990 al 41% del 2015. In più di 100 Paesi si sono attivati progetti per monitorare l’andamento dell’uguaglianza di genere e, nell’Asia Meridionale, il rischio di una ragazza di sposarsi durante l’infanzia è diminuito di oltre il 40% dal 2000. **La strada è ancora lunga, e non possiamo sicuramente smettere di impegnarci ora.**



Federica De Carli



# L'IMPEGNO VERSO LA PARITÀ DI GENERE



In Italia, nel corso degli anni, sicuramente ci sono stati dei progressi nel raggiungimento della parità di genere: l'accesso delle bambine e ragazze all'istruzione è migliorato, il tasso di matrimoni precoci è diminuito, siamo progrediti nel campo della salute sessuale e riproduttiva.

**Nonostante i progressi, però, siamo ancora molto lontani da un effettiva parità tra i sessi, che rimane una sfida permanente per i Paesi in tutto il mondo e un serio ostacolo allo sviluppo sostenibile.** Le disuguaglianze di genere sono ancora profondamente radicate in ogni

società. Come è stato riconosciuto dalla Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne, adottata a New York dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1993, si tratta di "una disparità storica dei rapporti di forza tra uomo e donna, che ha portato al dominio degli uomini sulle donne e alla discriminazione contro di loro, e ha impedito un vero progresso nella condizione delle donne". **Le donne non hanno pari diritti di accesso ad un lavoro dignitoso, affrontano la segregazione occupazionale e i divari salariali.** Spesso viene loro negato l'accesso all'istruzione di base e all'assistenza sanitaria, sono vittime di violenza e discriminazione e sono sottorappresentate nei processi decisionali, politici ed economici. Come ha detto Wangari Maathai, prima donna africana a ricevere il Premio Nobel per la Pace "più in alto vai, meno donne ci sono...".

La strada verso la parità è ancora lunga, ma ognuno/a di noi può fare la propria parte, per citare Chimamanda Ngozi Adichie **"We should all be feminists"** (dovremmo essere tutti femministi). Dovremmo tutti e tutte impegnarci nel quotidiano a promuovere un cambiamento sociale, affinché tutte e tutti abbiamo pari accesso al godimento dei diritti e di pari opportunità e si generi un cambiamento culturale che permetta di andare oltre a ruoli di genere stereotipati della nostra società.

"Insieme si può..." da anni si impegna in questo senso, e lo fa in diverse parti del mondo. Come ad esempio in **Afghanistan**, un Paese dove il 70-80% delle donne e bambine sono costrette a matrimoni forzati. Da oltre 15 anni sta operando al fianco di organizzazioni locali impegnate nell'aiuto concreto a campi profughi, scuole e percorsi di educazione professionale, programmi di protezione e autodeterminazione delle donne, progetti sanitari, case di accoglienza per orfani. Coopera da sempre con RAWA, una delle organizzazioni indipendenti di donne afgane più attive ed affermate in campo sociale sia in Afghanistan che in Pakistan, che opera quotidianamente, con grande coraggio e a rischio della loro stessa vita, per la libertà e i diritti, la democrazia, la laicità e la giustizia sociale.

In Afghanistan come in **Rwanda**, con il progetto "Semi di speranza" in collaborazione con l'associazione Jardin de los Niños, che si impegna a migliorare l'autosufficienza alimentare e le condizioni nutrizionali di circa 60 nuclei familiari per lo più donne vedove. O in **Argentina**, sempre in collaborazione con Jardin de los Niños, con il progetto "Una famiglia per una mamma" che si impegna a sostenere le giovani mamme vittime di violenza... E in molti altri Paesi del mondo, **per fare la propria parte verso una società più inclusiva ed equa.**

Yuliya Gladka - volontaria del Servizio Civile Nazionale a Insieme si può e operatrice dell'Associazione Belluno Donna



# 1 BIGLIETTO, 3 MATITE:

## LA LOTTERIA 2021

### PER 3 PROGETTI SCOLASTICI

AGIRE



**LOTTERIA**

A SOSTEGNO DI  
3 PROGETTI SCOLASTICI

**1 BIGLIETTO, 3 MATITE**

BELLUNO / AFGHANISTAN / UGANDA

**1° PREMIO BICICLETTA PEDALATA ASSISTITA  
BOTTECCHIA BE 36EVO**



Il periodo che stiamo vivendo non è facile, e proprio per questo vogliamo esserci e fare la nostra parte. Come? Tra le varie iniziative, quest'anno (essendo anno dispari) è anno della tradizionale **Lotteria associativa**, che ha preso forma con lo slogan “**1 BIGLIETTO, 3 MATITE**”, proprio per ripartire dai ragazzi e dalla scuola, nella nostra Provincia come in altre parti del mondo.

**Quanto è importante la scuola per i ragazzi?** Da sempre Insieme si può ha a cuore l'educazione dei più piccoli, sapendo che questa è la chiave per un futuro di dignità e di autonomia. Ma, dall'inizio della pandemia più che mai, ci siamo resi conto del ruolo fondamentale della scuola per ragazze e ragazzi di tutto il mondo: **istruzione che deve essere equa ed inclusiva e promuovere opportunità di apprendimento permanente in Italia, Afghanistan e Uganda**, che ora più che mai necessitano il nostro aiuto concreto:

**ITALIA** - con il progetto “Tutti a scuola?!” , per garantire libri, cancelleria e spese scolastiche per i figli delle famiglie in difficoltà socio-economica della Provincia di Belluno;

**AFGHANISTAN** - con il progetto “Istruzione è futuro”, alfabetizzazione per bambine e donne, altrimenti escluse, sulla strada verso l'emancipazione e l'indipendenza;

**UGANDA** - con il progetto “Una scuola per gli ultimi”, sosteniamo l'istruzione e la formazione professionale come basi fondamentali per la crescita dei giovani ugandesi più poveri.

Ogni blocchetto contiene 50 biglietti, al costo di 1 euro ciascuno. **Cosa puoi fare tu?**

- Acquistare i biglietti, passando in ufficio oppure direttamente online dal nostro sito [www.365giorni.org](http://www.365giorni.org)
- Provare a vendere qualche biglietto ai tuoi conoscenti;
- Lasciare un blocchetto e la locandina in qualche esercizio commerciale che conosci;
- Condividere la notizia tra i tuoi contatti Whatsapp o social.

L'estrazione sarà domenica 3 ottobre a Torbe di Sospirolo. Il primo premio è una bicicletta a pedalata assistita Bottechia BE36Evo, ma ci sono oltre 50 bellissimi premi in palio. **Impegniamoci tutti insieme per il diritto all'istruzione!**



# FORMAZIONE LAVORO ALFABETIZZAZIONE PER LE DONNE AFGHANE E RUANDESI



**In Ruanda il problema delle gravidanze indesiderate tra le ragazze è molto diffuso:** l'elevata povertà le espone spesso alla prostituzione per procurare un po' di cibo. Le giovani, trovandosi con un figlio non pianificato, sono emarginate e vivono in uno stato di perenne vergogna. Il governo sta implementando una serie di interventi per contrastare il fenomeno, ma c'è ancora molto da fare.

La Caritas Diocesana di Ruengheri, con il supporto delle associazioni Insieme si può e Jardin de los niños, ha pensato di iniziare, intanto con un **piccolo gruppo di 40 ragazze madri**, un'attività di formazione per toglierle dalla strada ed offrire a loro e ai loro piccoli una vita e un futuro migliori. Le ragazze potranno ricevere una **formazione professionale pratica e teorica (taglio e cucito, parrucchiera, maglieria, liberamente scelti) della durata di 6 mesi**, competenze e strumenti per poter lavorare nelle piccole aziende locali o per creare delle piccole cooperative attraverso il microcredito e avviare la produzione e la commercializzazione di manufatti artigianali.

Accanto a ciò, si attiveranno anche degli incontri di formazione in ambito igienico-sanitario, nutrizionale ed educativo, oltre ad accompagnare le ragazze (spesso minorenni) e i loro figli al reinserimento nelle famiglie d'origine.

Il **progetto zafferano per le donne afghane**, realizzato dall'associazione RAWA con il sostegno di Insieme si può e della Costa Family Foundation, sta vedendo nel 2020 la sua quarta annualità. Le referenti di RAWA lo hanno definito "a life-changing opportunity", un'opportunità che cambia la vita: la vita delle **12 donne coinvolte** nell'attività lavorativa legata al **ciclo di produzione e vendita dello zafferano**, valorizzate nelle loro capacità ed equamente retribuite, ma anche delle loro famiglie, con la possibilità di mandare i figli e le figlie a scuola o all'università, di condurre una vita dignitosa e di fare progetti per il futuro.

Insieme al lavoro, anche la possibilità per queste donne di frequentare dei **corsi di alfabetizzazione**, ricordando che in Afghanistan le donne sono escluse spesso anche dall'istruzione di base, in modo da acquisire delle minime competenze nella lettura, nella scrittura e nel calcolo. I corsi sono stati sospesi da marzo a settembre 2020 a causa della pandemia, ma ora sono ripresi, pur con tutte le precauzioni sanitarie ed igieniche.

**I risultati raggiunti finora sono veramente incoraggianti**, sia per il miglioramento delle condizioni di vita delle donne e delle loro famiglie che per l'andamento della commercializzazione dello zafferano.

# INTERVISTE

## A TESTE, OCCHI, MANI, CUORI DELL'ASSOCIAZIONE

### UNA DONNA, PER LE DONNE

Intervista a Carla Dazzi, volontaria, membro del Coordinamento e referente dei progetti ISP in Afghanistan.

#### Carla, quali tre parole assoceresti a Insieme si può?

Dal mio punto di vista, Insieme si può è sinonimo di *speranza*. La speranza che viene data agli ultimi del mondo, nel senso di quello che concretamente si può fare per dare loro un futuro. La seconda parola che ci rappresenta è *condivisione*. E con questo intendo lo spirito e le esperienze che ci legano tutti, che vuol dire vivere assieme il buono e il meno buono, il bello, il brutto, le difficoltà e i successi, le tristezze e le gioie. Io poi, se faccio parte di Insieme si può – e personalmente “l'appartenenza” non è mai scontata, non è mai banale – vuol dire per me *crederci*.

#### Come sei entrata in contatto con l'Associazione? Cos'ha fatto scoccare la “scintilla”?

La mia conoscenza di ISP è nata molto lontano, nel 1985, quando mio marito Olindo era andato in Africa, coinvolto da un collega: lavoravano all'Enel e nei magazzini aveva-

no del materiale “da centrali”, ancora in ottimo stato, che era stato dismesso. Fu portato in Tanzania e montato da un gruppo di volontari cui Olindo si aggregò, a servizio di un progetto missionario. Al rientro da quel viaggio, venne fatta la classica serata con le diapositive per raccontare l'esperienza. In quell'occasione stringemmo ancor di più i rapporti con Piergiorgio e gli altri di Insieme si può, che già conoscevamo perché all'epoca abitavamo a Sospirolo.

#### E quindi cosa successe?

Di lì a breve si decise di fare un altro viaggio in Tanzania. Tra gli altri c'erano Marilena e Gianni Triches, Giusy e Mario Fontana, che sarebbero diventati gli amici di una vita e volontari cardine di Insieme si può. Fu per me la prima esperienza, quella, e fu straordinaria. L'incontro con i bambini, l'incontro con la gente e l'emozione grandissima di queste persone che assisteremo al



# INTERVISTE

## A TESTE, OCCHI, MANI, CUORI DELL'ASSOCIAZIONE

“miracolo” della prima accensione della prima lampadina, dopo aver osservato giorni di lavori per mettere assieme e avviare quella piccola centrale.

### **Qual è attualmente il tuo impegno con l'Associazione?**

Sono una volontaria, che si occupa prevalentemente di Afghanistan... Sono referente dei progetti in quel Paese, dove mi reco in visita da quasi vent'anni, e collaboro per dare vita alle iniziative di sensibilizzazione. Faccio anche parte del Coordinamento e mi metto a disposizione, per quello che riesco a fare.

### **Tanti parlano di donne e Afghanistan: a tuo avviso, cosa servirebbe davvero all'Afghanistan e alle donne afghane di oggi?**

L'Afghanistan è al femminile: lo possono salvare solo loro, le donne. Sono convinta che la loro disastrosa condizione attuale sia il risultato di una sistematica azione che ha privato il Paese dell'istruzione e della classe dirigente. La differenza oggi, i punti di luce in Afghanistan, sono nati e cresciuti in quelle realtà, in quei gruppi e movimenti – prevalentemente di donne – che al centro hanno posto l'istruzione e l'emancipazione, i diritti. Parlo di RAWA, l'organizzazione con cui lavoriamo da sempre, ma anche di tanti altri movimenti. Magari un tempo erano ragazze e donne povere, senza scarpe, ma che avevano capito l'importanza di creare le scuole, di usare la testa e di promuovere la cultura e la conoscenza.

### **I progetti in Afghanistan vanno in quella direzione?**

Sì, scuola e donne. Anche nei momenti più bui, le donne hanno fatto di tutto per studiare, per andare a scuola. Ed è per questo che i talebani non vogliono sostenere in alcuna maniera, anzi vogliono reprimere i giovani e le donne. Perché i giovani desiderano conoscere, studiare. E le donne, se hanno ricevuto un'istruzione e diventano poi madri, possono educare a loro volta i loro bambini... Rompendo quel circolo di fondamentalismo e chiusura su cui hanno sempre potuto fare leva gli estremisti e i signori della guerra.

### **Quale la condizione delle organizzazioni e delle donne coraggiose che sosteniamo?**

Le “nostre donne” non sono rassegnate, non lo sono mai state, ma in questo momento stanno facendo un enorme fatica, perché camminano davvero su un campo minato. Quando ti viene impedito di poter parlare, denunciare,

portare avanti il processo di cultura e diritti, è quello il momento in cui tenere duro, perché la gente che non sente più la tua voce non si allontani da te. Per questo dobbiamo aiutare queste donne a tenere alto il volume della loro voce. Non vogliono essere compatite, sono donne straordinarie che stanno cercando una soluzione per il loro Paese. E parte di quella soluzione siamo anche noi, quel movimento che va verso di loro: Insieme si può, Cisd e tanti altri soggetti della società civile (diversamente dai governi o dagli eserciti che vanno lì solo per interesse e per arricchimento dei soliti noti, spesso i carnefici), che ci poniamo con trasparenza, con partecipazione vera per la vita delle persone.

### **Quale allora il senso, l'importanza dei nostri progetti in Afghanistan?**

Io credo che i nostri piccoli progetti siano vitali e debbano in ogni forma continuare ad esistere e rinnovarsi. Sarebbe una sconfitta se non arrivasse più il nostro aiuto a RAWA, a SAAJS, a HAWCA, che fanno opere straordinarie ed efficaci non solo di aiuto concreto alla popolazione, ma di pacificazione, di maturazione delle coscienze, di divulgazione.

### **Cosa sogni per il futuro di Insieme si può?**

Sogno un'associazione fedele a sé stessa, ma che sappia rinnovarsi ed essere ancora una volta giovane, più giovane, elastica, piantata concretamente nel mondo di oggi. E questo dobbiamo farlo senza perdere i nostri valori fondanti, che hanno fatto la nostra storia. Che si riesca ad appassionare, a far venire alle nuove generazioni la voglia di conoscere gli altri. Mi piacerebbe poi che ISP, tutti noi con ISP, prendessimo sempre più posizione, ci esponessimo: il che non vuol dire avere o sposare posizioni partitiche, ma dire la propria, esserci sui temi di oggi, avere una posizione... Quello sì, è sempre più importante.

### **Che cosa ha significato e significa, per te, essere ISP?**

Una delle cose importanti in cui Insieme si può mi ha accompagnato è stato l'aprirsi al mondo, al guardare gli altri mondi, al farmi coinvolgere. È cresciuta una curiosità positiva verso l'altro, le persone. Così io e Olindo non abbiamo mai più viaggiato per andare a vedere le vetrine – o meglio: le vetrine sì, a volte, come espressione della cultura di un luogo – ma di ogni angolo del mondo abbiamo sempre cercato di conoscere la gente.





**Padre Jimmy fa parte della congregazione dei Padri Bianchi e presta servizio a Tapac** (a un'oretta circa da Moroto) da quasi dieci anni. È un tipo molto simpatico e disponibile, originario delle Filippine. Non c'è da meravigliarsi nel vederlo arrivare nella sede di ISP, che ha instaurato con i Padri Bianchi un bellissimo rapporto di collaborazione ed aiuto reciproci, vestito da motociclista, stile motocross, sempre indaffarato ed attivo! Scherzi a parte, Jimmy, come si fa chiamare lui, si sta davvero dedicando con passione ad **alcune questioni molto critiche nella zona di Tapac**, questioni comuni a un po' tutta la regione del Karamoja. Ad esempio si batte per placare il problema dell'alcolismo, per i diritti dei minatori (le montagne del Karamoja sono molto ricche di materie prime), per la tutela dell'ambiente e in particolare della foresta di Tapac (la *Elpas Forest* e la popolazione che la abita, la tribù dei *Tepeth*), e, non ultimo, tenta di porre fine al **complesso problema degli *early marriages***, ovvero i matrimoni combinati in giovanissima età.

Dal 2017 Padre Jimmy e i suoi colleghi stanno cercando di gestire appunto le conseguenze che derivano dai matrimoni forzati, prendendosi cura delle ragazze che fuggono dai mariti cercando rifugio presso la Parrocchia; si contano, in questi ultimi tre anni, 36 casi di vittime di matrimoni precoci, di cui 18 raccolte presso le famiglie di provenienza (anche se questa resta una soluzione solamente temporanea). Queste situazioni sono infatti alquanto difficili da manovrare e risolvere. I Padri Bianchi stanno tentando di spezzare il circolo vizioso che si crea a partire dalla fuga delle **ragazze dai matrimoni in cui vengono incastrate**, per cercare di tornare a casa; i genitori però, i quali sono disposti a "vendere" le proprie figlie per poche mucche, le raccolgono con le botte e queste bambine (si parla infatti della fascia 12-17 anni) cercano un modo per fuggire di nuovo tentando di trovare aiuto in polizia o presso la Parrocchia. La polizia non rappresenta assolutamente una possibilità per loro di "salvarsi", poiché è facilmente corruttibile. **La Parrocchia di Tapac, invece, si attiva e cerca supporto presso le Charity Sisters di Moroto oppure, in caso di fondi disponibili, le iscrive a scuola o a corsi professionali**; non tutte, però, sono portate per la scuola e quindi si spera davvero che in quei casi la famiglia provi a capire la situazione, con l'aiuto dei Padri o di persone della comunità disposte a dare una mano, e a raccoglierte a casa, non costringendole ad un destino non scelto da loro.



**Certi racconti e testimonianze delle vittime sono così crudeli e disumani che si possono a stento immaginare**, e diventano ancora più crudeli se si pensa che sono le stesse famiglie a provocare i traumi che le proprie figlie si trovano a vivere, solo ed esclusivamente per un arricchimento effimero. **Il lavoro dei Padri Bianchi è senza dubbio un compito arduo: riconosciamo ed apprezziamo il loro servizio**, in continuo bisogno di supporto, per offrire una vita più dignitosa alle giovani donne karimojong, schiave di mariti che non le rispettano e approfittano della loro giovane età, rovinando il loro futuro in maniera irreversibile.

Chiara Carmagnoli



# IL VIAGGIO NON FINISCE MAI..



*“Un viaggio... Non finisce mai, dato che il nastro dei ricordi continua a scorrerci dentro anche dopo che ci siamo fermati” (Ryszard Kapuscinski)*

Ringrazio “Insieme si può...” per avermi dato l’opportunità e il piacere di ripensare ai miei viaggi. **I luoghi restano sullo sfondo della memoria, il tempo sfuma, ma gli incontri, anche fugaci, restano.** Racconterò di donne che ho conosciuto, di altre che ho solo intravisto, la cui storia, però, traspariva dai volti, dagli sguardi e dai gesti.

Vorrei poter esprimere la felicità delle **ragazze di Ruhengeri (Ruanda) che, terminato il corso di sartoria, si caricavano sul capo, come un trofeo, la macchina da cucire finalmente conquistata e si recavano alle loro case sognando una vita migliore.**

Progetti di vita anche nel cuore delle **mamme cercatrici d’oro nella miniera di Bettaroya, in Camerun.** Il sole cocente sulla schiena, le gambe immerse nel fango, scuotevano abilmente il setaccio nella speranza che un piccolo frammento prezioso vi fosse rimasto sospeso.

Hanno alzato per un attimo il capo verso di noi, gli occhi rassegnati e stanchi, mentre bimbi più piccoli stavano seduti, silenziosi e guardati a vista da fratelli e sorelle più grandi. Mi sono vergognata di essere stata lì, come una spettatrice allo zoo.

Vita ormai segnata, invece, quella delle due **donne anziane** che ho visto salire faticosamente sulla ripida strada che **da Massaua porta ad Asmara (Eritrea).** Mi sembra di rivedere le loro spalle ricurve e il volto quasi nascosto sotto i rami secchi raccolti nella scarpata: non povere vecchie, ma persone che con dignità si stavano caricando il peso della vita quotidiana.

Ma ho incontrato anche donne per cui l’unica fatica fisica consisteva nel tenere la penna in mano, credo che il peso di una zappa sarebbe stato più lieve. **Le ricordo ad Ariwara, Congo, sedute sui gradini della scuola in attesa dell’esame.** Non più giovanissime, qualcuna anzi era stata portata in bicicletta dal figlio, ripassavano le tabelline o leggevano sillabando piccoli testi. Questa fatica le avrebbe rese meno dipendenti dai mariti, e avrebbe loro permesso di gestire autonomamente i loro piccoli commerci.



# IL VIAGGIO NON FINISCE MAI..

## Ora tre storie di tre grandi donne.

**Suor Silvia Gallina:** un monumento, per il fisico imponente e il cuore immenso. La chiamavano Madre Teresa del Bangladesh, Paese a cui ha dedicato 45 anni della sua vita di missionaria delle Suore di Maria Bambina. La ricordo con la sua borsa di tela a tracolla, sempre aperta, pronta a donare parole, sorrisi, ma anche rimbrotti a chi la fermava per strada o la cercava alla missione. Si rivolgevano a lei cristiani (1%), musulmani, indù. A tutti suor Silvia prestava attenzione ed aiuto.



Annessa alla missione c'era la scuola primaria. Alla mattina arrivavano bambini e ragazzi, belli, con le divise pulite, le scarpe, la cartella in spalla. Dopo l'alzabandiera e il canto dell'inno nazionale salivano alle loro classi. All'uscita li attendevano qualche automobile e tanti riscìò.

**Al pomeriggio, però, i cancelli della scuola si aprivano per far entrare ragazzi scalzi, vestiti sommariamente, i capelli arruffati; salivano le scale, entravano nelle stesse aule e seguivano le stesse lezioni dei loro coetanei del mattino.** Un giorno, mentre li guardavo dalla finestra,

suor Silvia semplicemente mi ha detto: "Li vedi? Sono i ragazzi che vivono per strada, vendono limoni al mercato, trasportano persone sui riscìò o lavorano nei laboratori artigianali... **Io li ho invitati alla scuola negoziando con le famiglie e i datori di lavoro** e "ricattando", ma a fin di bene, anche qualche papà che mi chiedeva di poter iscrivere il figlio qui; in cambio, chiedevo la scuola del pomeriggio per il bambino alle sue dipendenze". Poi, ammiccando, aggiungeva: "I figli dei ricchi che frequentano la mattina, pagano anche per i più poveri". Suor Silvia ci ha lasciati nel maggio 2002.

Il ricordo di suor Silvia mi richiama alla mente un'altra amica, **suor Mariangela D'Incà**, canossiana, originaria di Castion, dolce ed energica. Nino ed io l'abbiamo incontrata a Bunia, in Congo. Ci ha accolto con le sue due consorelle ed una decina di ragazzi dai volti vissuti e gli occhi furbi. Erano i ragazzi di strada che le suore incontravano al mercato o alle pompe di benzina dove sniffavano vapori e che avevano deciso di accogliere nella loro casa in attesa di trovare le famiglie. **Consapevoli del loro difficile e, forse, anche pericoloso compito, si sono fatte esse stesse famiglia.**

Concludo con la storia, piccola ma significativa, di **Teresona**, ospite da sempre all'orfanotrofio di Kiwanga. E proprio lì l'ho incontrata, giovane donna con la mente di bambina. Attirava l'attenzione di tutti quando vedeva passare un aereo e gridava: "Uncle George, uncle George!". Un pomeriggio un'assistente è arrivata alla casa con un fardello in braccio: era Maria, una bambina visibilmente disabile. Subito Teresona si è agitata, ha iniziato a fare gesti con le mani portandosele al petto e farfugliando parole che potevano significare "mia, mia", **ha preso Maria, l'ha fatta coricare in un lettino e l'ha sorvegliata fino a sera.** Ho pensato più volte a quel gesto materno e mi chiedo ancora: "È stato istinto o empatia verso un esserino che aveva bisogno come lei di cure e affetto?". **Certamente, un gesto di vera accoglienza.**

Maria Teresa Vedana - Gruppo ISP Gron-Sospirolo



# 3.100 PEZZI DI FORMAGGIO PER LE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ DEL TERRITORIO

GRUPPI ISP

Succede che **Insieme si può** e **Lattebusche**, due realtà bellunesi di natura diversa (l'una associazione di volontariato, l'altra importante azienda del settore agroalimentare) ma con diversi valori in comune, si incontrino e pensino ad un'azione condivisa, in occasione della Pasqua, a sostegno delle famiglie della Provincia in difficoltà socio-economiche, aumentate a causa della pandemia e che Insieme si può sostiene attraverso il progetto "La povertà a casa nostra".

Succede che Lattebusche doni 1.000 fette di **formaggio Piave DOP Vecchio**, tra i prodotti più conosciuti e rinomati dell'azienda casearia bellunese, e che Insieme si può si impegni a distribuirle in cambio di una donazione minima di 5 €, da destinare interamente al progetto.

Succede che i Gruppi e i volontari di Insieme si può si mobilitino per la promozione dell'iniziativa e la raccolta delle prenotazioni. E succede che in soli **5 giorni** gli ordini raccolti siano di... **3.100 fette!**

Succede quindi che Lattebusche metta a disposizione, oltre alla quantità iniziale, le altre fette (anche di Piave Oro e Mezzano) a prezzo di costo, per soddisfare l'enorme richiesta. E che una **rete di volontari** si metta in moto per il confezionamento, la gestione della distribuzione, il trasporto, nel rispetto delle norme sulla conservazione degli alimenti e delle vigenti norme anti-Covid. Succede poi, purtroppo, anche che, proprio a causa dell'aumento dei contagi, il Veneto diventi **zona rossa**, e questo rimanda la realizzazione dell'iniziativa a dopo Pasqua.

Infine succede che, dal 7 al 22 aprile, tutto il formaggio venga distribuito e, al netto, **da destinare al progetto raccogliamo 13.223 €** per sostenere le famiglie in difficoltà con le spese alimentari, mediche e le utenze domestiche. **Succede, è successo, grazie all'impegno ed alla dedizione di tutti, grazie al fatto che insieme si può.**



**Il 4 maggio ci ha lasciato Angelo Parise, responsabile del Gruppo ISP di Milano.** In un pensiero condiviso di vicinanza ed affetto alla sua famiglia da tutti noi di Insieme si può, affidiamo il suo ricordo alle righe scritte da Franca De Poi, amica e responsabile del Gruppo ISP Vergante (NO):

“Il 4 maggio la triste notizia: Angelo non era più tra noi. **Angelo Parise era un grande amico di Insieme si può, con la moglie Rosella, da sempre impegnato in azioni di volontariato nella sua città di residenza, Milano.** Con Angelo si poteva parlare di qualsiasi argomento, mai una parola in più né una in meno, equilibrato, generoso, buono, simpatico. La sua era sempre una piacevole compagnia. **Aveva un grande rispetto degli altri, non offendeva né trascendeva in pregiudizi o critiche.** Piuttosto che sparlare taceva.

La sua fede l'ha portato a sopportare la malattia, lunga e pesante in maniera esemplare. Era l'uomo dell'attesa, aspettava sempre verdetti, esiti, risposte dai medici. Una situazione estenuante, che lui accettava con pazienza e con una disponibilità d'animo sempre positiva, a tratti ironica. Persino i medici l'hanno definito un paziente modello. Ha lottato come un leone per sconfiggere quella maledetta malattia che si era impossessata del suo corpo. Ha eseguito tutte le terapie e gli interventi che i medici gli hanno proposto, perché voleva vivere, anche a costo di tante rinunce e di sofferenze.

Peraltro Angelo non aveva un aspetto da “malato”, e questo ha fatto sempre sperare che potesse farcela, nonostante gli esiti non fossero mai favorevoli. E quando ha capito che era davvero finita, ha espresso tutti i pensieri più belli a Rosella e all'amato figlio Daniele. Ha dedicato loro parole stupende di ringraziamento per tutto il bene dato e ricevuto in famiglia e ha comunicato il suo desiderio di incontrare il Signore, con un sorriso raggianti.

Questo suo stato d'animo è stato confermato anche dall'amico Luciano, il diacono assistente spirituale dell'ospedale dove Angelo era in cura e che trascorrevva molto tempo al suo capezzale. Anche per Luciano si è trattato di un'esperienza unica, non ha mai visto un uomo morire con tanta serenità. Solo Dio sa quanto Angelo avrebbe voluto vivere. Anche se le cose alla fine si erano aggravate, **Angelo è rimasto forte nella fede**, ha combattuto la sua battaglia e ha reso la sua anima al Signore senza rabbia, senza rancore, semplicemente si è abbandonato tra le braccia del Padre.

**Possiamo noi raccogliere l'eredità di Angelo come modello per la nostra vita**, per viverla meglio ma anche per essere pronti all'ineluttabile fine”.

Ciao, Angelo, da tutta la grande famiglia di Insieme si può.



# ASSEMBLEA DEI GRUPPI ISP IL 27/6 A LONGARONE

**Domenica 27 giugno alle ore 17 presso la Sala opere parrocchiali di Longarone** (vicino alla chiesa, dove è stata fatta anche la festa annuale del settembre scorso) si svolgerà l'**Assemblea dei Gruppi "Insieme si può..."**.

Ordine del giorno:

- approvazione del bilancio consuntivo 2020;
- approvazione del bilancio sociale 2020;
- approvazione del bilancio preventivo 2021.

Seguirà convocazione ufficiale a tutti i Gruppi con le consuete modalità.

L'Assemblea si svolgerà nel rispetto delle norme vigenti in materia di prevenzione della diffusione del Covid-19.



## IL 5x1000 A INSIEME SI PUÒ

Il 5x1000 a **Insieme si può** significa sostegno a 10 progetti scolastici che portiamo avanti nel mondo. Basta una firma per costruire storie straordinarie!

LA scuola  
COSTRUISCE  
storie  
STRAORDINARIE

C.F. 93009330254

IL TUO 5X1000 A INSIEME SI PUÒ

## FESTA ISP IL 20/6 A NEBBIUNO (NO)

Il Gruppo ISP Vergante (NO) organizza per **domenica 20 giugno** dalle 15.30 alle 18 un bel **pomeriggio di festa per grandi e piccini**, presso il prato della Casa Parrocchiale di Nebbiuno, sotto la chiesa.

Per i più piccoli ci sarà il divertente spettacolo circense con la Scuola Circo Clap di Laura Cantù e Pasquale Di Palma, mentre per gli adulti ci sarà la possibilità di ascoltare la testimonianza di Lucio Guida, volontario per la costruzione di una scuola materna a Panauti, tra le montagne del Nepal. Il pomeriggio sarà poi allietato dalla musica di Corrado con la sua chitarra. L'ingresso sarà libero per tutti, adulti e bambini.



# L'INCHIESTA **ORO ROSSO** DAL 19/6 AL 10/7 IN PROVINCIA

“**Oro rosso**” è un lavoro di ricerca, inchiesta sul campo, documentazione della **giornalista Stefania Prandi**, durato in tutto quasi 2 anni, con oltre 130 interviste a lavoratrici, sindacalisti e associazioni. Un racconto che si snoda tra 3 Paesi affacciati sul Mediterraneo: Italia, Spagna e Marocco, tra i maggiori esportatori di ortaggi e frutta in Europa, gli stessi che arrivano sulle nostre tavole. Qui **le braccianti, donne** rumene, bulgare, polacche, marocchine, italiane, spagnole, non solo sono pagate meno degli uomini e costrette a turni estenuanti, per un salario da fame, ma vengono molestate sessualmente, ricattate, subiscono violenze verbali, fisiche e stupri.

Il reportage, accompagnato da una mostra fotografica, **dal 18 giugno al 10 luglio sarà presentato nella nostra Provincia**, con incontri a Belluno (18 giugno), Pieve di Cadore (19 giugno, con la presenza dell'autrice), Agordo (29 giugno) e Feltre (10 luglio) e l'allestimento della mostra nelle ultime 3 località. Insieme si può è tra le molte realtà del terzo settore ed istituzioni partner dell'evento, promosso dall'associazione Belluno Donna.

Gli eventi si svolgeranno nel rispetto delle vigenti norme anti Covid-19. L'ingresso è libero fino ad esaurimento posti.



Presentazione dell'inchiesta e mostra fotografica

## ORO ROSSO

FRAGOLE, POMODORI, MOLESTIE E SFRUTTAMENTO NEL MEDITERRANEO

ORO ROSSO è un progetto di inchiesta e reportage sulle donne che lavorano nelle serre e nei campi, che raccolgono e confezionano la verdura e la frutta che arrivano sulle nostre tavole.

Belluno	<b>venerdì 18 giugno 2021</b> ore 18.00 PRESENTAZIONE DELL'INCHIESTA presso il Centro Culturale Piero Rossi - Piazza Giorgio Piloni, 25
Pieve di Cadore	<b>sabato 19 giugno 2021</b> ore 17.00 PRESENTAZIONE DELL'INCHIESTA e INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA con LA PRESENZA DELL'AUTRICE Mostra dal 19 al 27 giugno - presso il Museo dell'Occhiale - Via Arsenale, 15
Agordo	<b>martedì 29 giugno 2021</b> ore 10.00 INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA   Mostra dal 29 giugno al 4 luglio presso la Sala Convegni "Don Tamis" - via XXVII Aprile, 5
Feltre	<b>dal 6 al 11 luglio 2021</b> MOSTRA presso il Fondaco delle Biade - via Mezzaterra <b>sabato 10 luglio 2021</b> ore 17.00 PRESENTAZIONE DELL'INCHIESTA presso la Sala Degli Stemma - piazzetta delle Biade, 1

Con il patrocinio di:



Gli eventi si svolgeranno nel rispetto delle attuali norme anti Covid-19. Accesso libero fino a esaurimento posti.

## NOTE DI PACE IL 25/6 A PORCIA (PN)

Il Gruppo ISP “Purlilium Act” di Porcia (PN) organizza per **venerdì 25 giugno alle ore 21** una serata speciale tra parole e musica, tra Italia e Afghanistan. L'evento, intitolato “**Note di pace**”, vedrà la partecipazione di Federica Morrone, giornalista, autrice televisiva, scrittrice di romanzi e saggi (tra cui il libro-intervista “Tiziano Terzani: regaliamoci la pace”), in un dialogo con l'attrice Caterina Comingio, e, in collegamento dall'Afghanistan, l'accompagnamento musicale dell'orchestra Zohra, primo ensemble femminile afghano.

La serata si svolgerà alla Cantina dei Principi di Porcia e il ricavato verrà destinato al **sostegno dei progetti di Insieme si può in Afghanistan**. L'ingresso sarà ad offerta libera e l'evento si svolgerà nel rispetto delle norme vigenti per contenere l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19. Per informazioni e prenotazioni (obbligatorie): 348 7418486 - 349 2581580 - 333 9701352



# S.O.S. PROGETTI

## ABBIAMO BISOGNO DI TE!

S.O.S.



### CIBO PER IL CAMPO PROFUGHI DI PALABEK

Distribuiamo cibo nel campo di Palabek, Nord Uganda, dove vi sono famiglie fuggite dal Sud Sudan e dal Congo: circa 6 tonnellate tra farina, fagioli e olio per cucinare.

**Totale intervento: 4.100 €**



### STRUMENTI MEDICI PER EMERGENZA COVID IN INDIA

3 respiratori d'ossigeno, 50 ossimetri e 50 termometri a infrarossi per fronteggiare l'emergenza Covid nelle piccole unità sanitarie che aiutano i poveri dello slum di Bangalore.

**Totale progetto: 4.000 €**



### STUFE A BASSO CONSUMO A LOPARIPAR

Per cucinare ai 290 alunni della scuola l'unico pasto quotidiano garantito, la dotiamo di 2 stufe a basso consumo (60% di risparmio di tempo e alberi abbattuti).

**Costo di una stufa: 1.000 €**



## COME DONARE

**BONIFICO BANCARIO** Cortina Banca  
IT 23 A 08511 61240 00000 0023078

**BOLLETTINO POSTALE**  
n° di conto 13737325

**CARTA DI CREDITO E PAYPAL**  
direttamente dal sito [donazioni.365giorni.org](https://donazioni.365giorni.org)

**DONAZIONE CONTINUATIVA  
(mensile, semestrale o annuale)**  
con bonifico o carta di credito tramite il sito web

**ASSOCIAZIONE GRUPPI "INSIEME SI PUO'..." ONLUS ONG**  
Via Vittorio Veneto, 248 - 32100 Belluno  
Tel e Fax 0437 291298 - [info@365giorni.org](mailto:info@365giorni.org) - [www.365giorni.org](http://www.365giorni.org)